

Lampade di Dendera

di **Antonio Crasto**

Nel sito di *Ta netert* "La Terra della dea", *Iwnet* "La città del Sole femminile", l'attuale Dendera furono edificati tre templi, dedicati alla triade divina: la "madre" Hathor / *Hut-Hr* , il "figlio" e "sposo" *Horus* / *Ra-Horakhty*  e il "figlio" dei primi due *Ihy* .

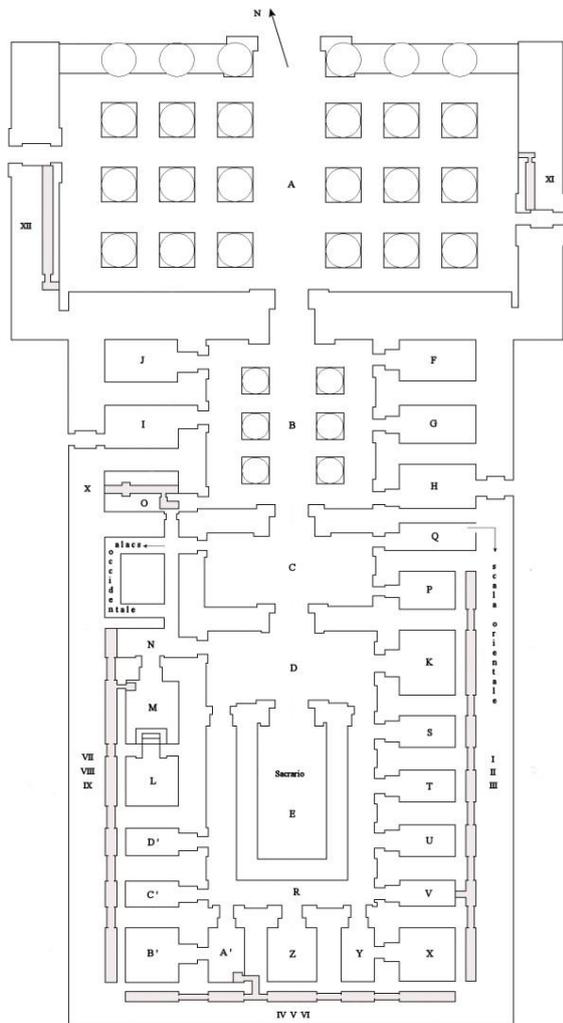
Le prime due divinità erano associate al Sole femminile (il pianeta X oggi riconfigurato) e al Sole maschile. Il Sole femminile e quello maschile, oltre ad aver "generato" i vari astri del Sistema solare e in particolare la Terra, erano considerati anche "genitori" della vita sulla Terra e in particolare dell'Umanità, quindi anche protettori della civiltà e in particolare della civiltà egizia. Il "figlio" *Ihy* sembra non avere invece una corrispondenza astronomica e dovrebbe essere associato alla civiltà terrestre e quella egizia in particolare. **1**

Oggi rimane solamente l'area archeologica della dea madre, con il tempio di Hathor al centro, quello di Iside a sud del tempio principale, due mammisi nell'area settentrionale del sito, ecc.).

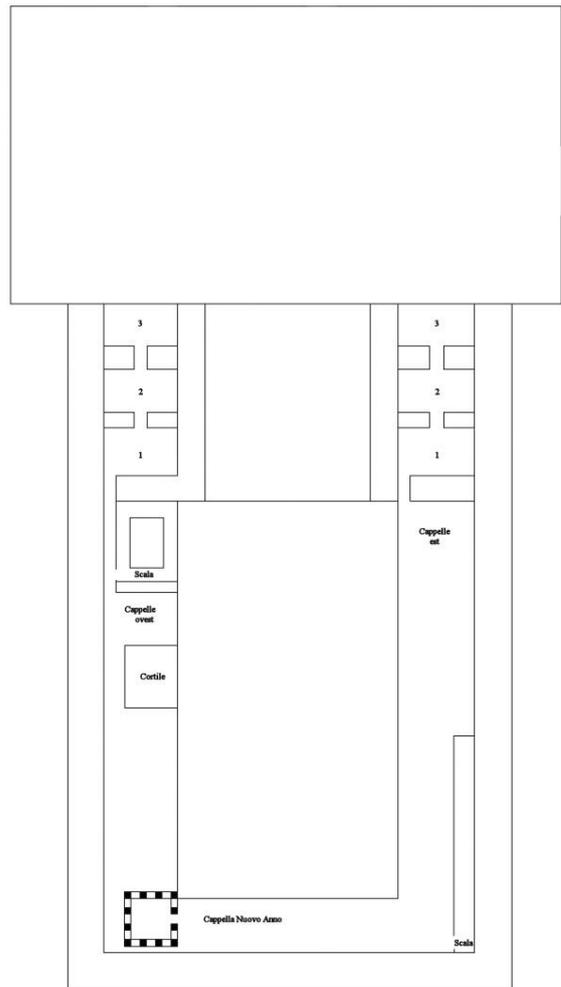


Sito di *Ta neteret* / *Iwnet* / Dendera (immagine di Google Earth)

Il tempio della dea Hathor è orientato leggermente a nord-est (circa 15°), così da risultare orientato col lato minore leggermente a sud-est, al punto di levata eliaca della stella Sirio (circa 105°), stella nella quale si considerava trasfigurata la dea Hathor dopo la "morte" del pianeta X. Due giorni l'anno, dopo l'Equinozio di Autunno e prima dell'Equinozio di Primavera si sarebbe avuta la coincidenza del punto di levata del Sole e di Sirio. A Dendera si osservava anche la levata del pianeta Venere, il pianeta X riconfigurato. **1**



Schema del tempio



Schema del terrazzo

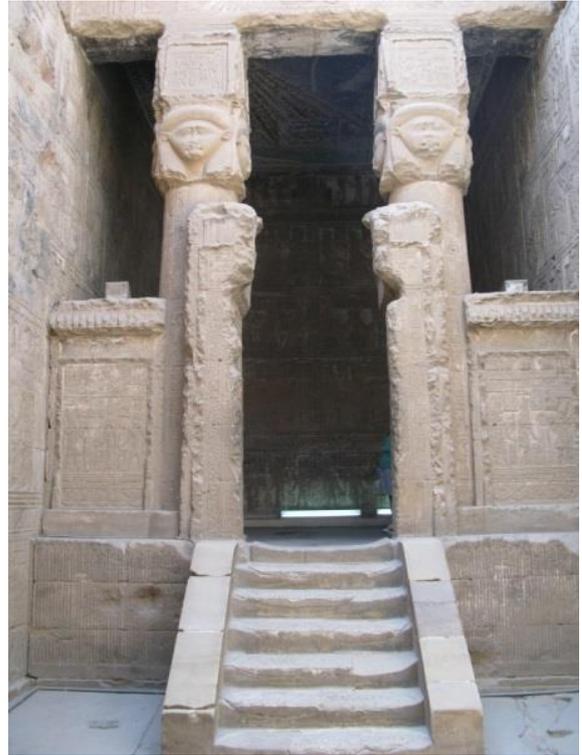
Come si vede dallo schema, il tempio era dotato di varie cripte (aree in grigio), destinate quasi sicuramente a contenere statue, addobbi vari, apparecchiature da utilizzate nelle varie cerimonie, vestiti e gioielli delle statue, ecc.

Per quanto riguarda questo articolo, evidenziamo:

- la cripta n. IV (delle "lampade"), con ingresso dal pavimento della camera A' (della "fiamma"), dedicata al sincretismo Hathor / Sekhmet, l'Occhio punitivo di Ra, in veste di dee distruttrici tramite il fuoco e il calore;
- cappella L del Nuovo Anno;
- cortile M, luogo di vestizione delle statue per la processione al terrazzo;
- cripta n. VII, con ingresso dal pavimento del cortile M;
- scala a chiocciola per accedere alla zona occidentale del terrazzo;
- camera O, dedicata alla raccolta delle offerte per la Cerimonia del Nuovo Anno;
- cripta n. X, con ingresso dal pavimento della camera O, destinata forse alla conservazione del tesoro, i gioielli per adornare le varie statue delle dee poco prima della processione al terrazzo;
- camera a metà della scala a chiocciola, destinata forse alla conservazione e preparazione dei vestiti delle statue.



Lato orientale della cripta n. IV



Cappella del Nuovo Anno



Stanza a metà scala, con nicchia



Il re offre "pane bianco" ad Amon



Tempio periptero nell'angolo sud-ovest del terrazzo (visto da Est)



Visione meridionale del terrazzo (visto da sopra la Sala Ipostila)

Cripta sud n. IV

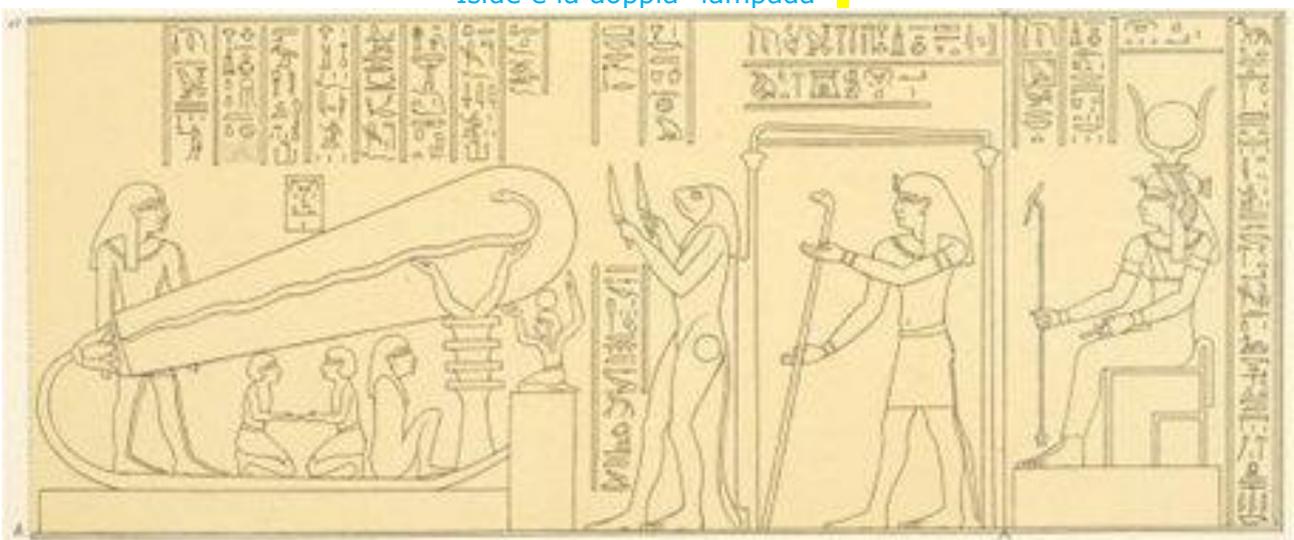
La cripta è suddivisa in cinque strette stanze rettangolari, separate da "porte".
Sulle pareti delle stanze si notano rappresentazioni a carattere religioso e, in particolare, sulle pareti dell'ultima stanza, a sinistra entrando nella cripta, sono rappresentate:

- una doppia "lampada" sulla parete di destra;
- una "lampada" singola sulla parete di sinistra;
- le due dee sincretiche, Iside e Hathor, sulla parete frontale, guardanti rispettivamente a sinistra verso la doppia "lampada" e a destra verso la "lampada" singola.

Le due enigmatiche rappresentazioni sulle pareti, doppia "lampada" e "lampada" singola, sembrano dunque collegate in qualche modo alle due dee, Iside e Hathor, forse considerate protettrici di due eventi misteriosi o due cerimonie svolte nel tempio.



Iside e la doppia "lampada" ?



Hathor e la "lampada" singola ?

Scene

Descrizione

Nelle due scene le "lampade", poste davanti alle dee Iside e Hathor, sono somiglianti a fiori di loto. Si notano le seguenti corrispondenze: bulbo trasparente = corolla, serpente = pistilli, basamento = corpo del fiore. I gambi dei fiori / "lampade" sono attestati a una scatola rettangolare e le lampade sembrano sorrette alla base o accompagnate da uomini (forse sacerdoti) e sostenute da uno *djed* e/o da bambini inginocchiati sotto i bulbi.

La "lampada" singola presenta la particolarità di avere i pistilli / serpente sorretti da due braccia, che sembrano appoggiate allo *djed*.

Il personaggio inginocchiato sulla scatola rettangolare regge con le sue braccia alzate la parte terminale del bulbo e ha sulla testa un disco, a indicare forse la luce del Sole e/o una certa attinenza della scena col Sole.

Di fronte alla "lampada" singola è rappresentata una scimmia, che con le mani regge due coltelli posti proprio di fronte all'estremità del bulbo.

Nella scena della "lampada" singola, fra la "lampada" e la dea Hathor, è rappresentato un faraone (forse Tolomeo XIII, fratello e sposo di Cleopatra VII), che tiene con le mani uno scettro a forma di serpente.

Nella scena delle due "lampade", le parti terminali dei bulbi sono sorrette dall'uomo inginocchiato sulla scatola e con disco solare sulla testa ("lampada" sinistra) e da uno *djed* ("lampada" destra).

Considerazioni

Abbiamo già detto che Hathor simboleggiava quasi sicuramente la forza di gravità, grazie alla quale avrebbe dato vita a tutti gli astri, immaginati poeticamente come fiori di loto sulla superficie dell'oceano celeste, e in particolare al Sole maschile, Ra. Hathor fu considerata anche "madre" della vita sulla Terra, dell'Umanità e della civiltà egizia. Ad Hathor furono assegnati altri due "figli", Ihy, serpente simboleggiante la civiltà umana, e il dio Hor-sama-tai, falco Horus simboleggiante i sovrani predinastici che crearono e quindi unificarono i due regni dell'Alto e Basso Egitto.

Sembra dunque logico ipotizzare che la doppia "lampada" possa rappresentare i due regni e la "lampada" singola l'Egitto unificato.



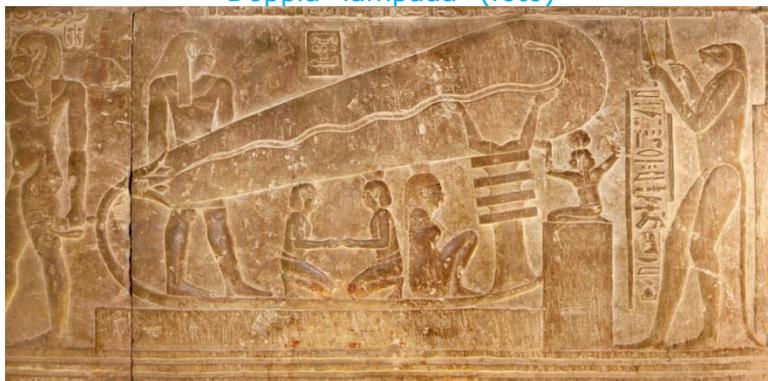
Il serpente *Ihy* nascente da un fiore di loto ²

Questo simbolismo non giustifica però perché:

1. le "lampade" sembrano pesanti, così da dover essere sostenute da ragazzi, da uno *djed* e dall'uomo inginocchiato sulla scatola;
2. le corolle dei fiori di loto siano chiuse, come se il fiore non sia ancora sbocciato e quindi le civiltà ancora latenti;
3. i lunghi gambi dei fiori di loto sia attestati alla grande scatola rettangolare con sopra un uomo col disco solare sulla testa;
4. di fronte alla "lampada" singola ci sia una chiara indicazione di pericolo;
5. il serpente della "lampada" singola sia sostenuto da due braccia che sembrano uscire dallo *djed*.



Doppia "lampada" (foto)



"Lampada" singola (foto)

Simbolismi

L'Egittologo Mariette riteneva che le rappresentazioni della cripta non fossero fantasiose, ma rispecchiassero alcune apparecchiature utilizzate sul terrazzo del tempio durante l'ultima notte dell'anno civile.

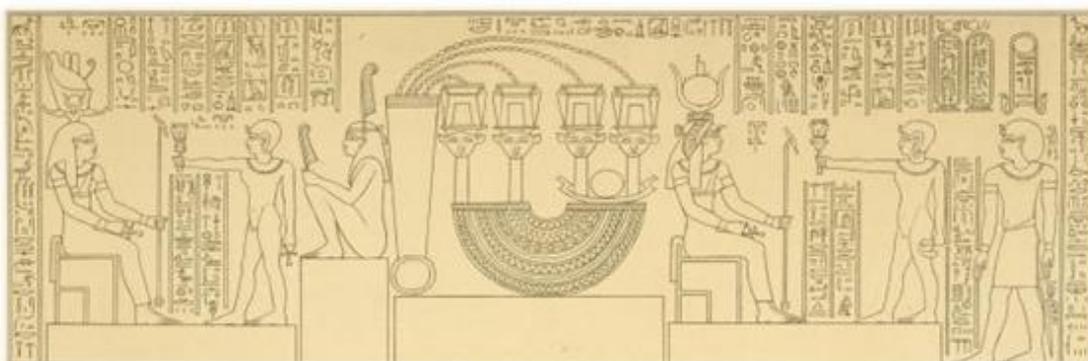
I testi ci dicono che la statua della dea Hathor veniva portata la sera dell'ultimo giorno dell'anno civile (5° giorno supplementare) sul terrazzo del tempio e sistemata nel tempietto periptero nell'angolo di sud-ovest, con la testa rivolta ad oriente.

La statua di Hathor era accompagnata dalle statue di altre divinità, che le avrebbero fatto compagnia per l'intera notte all'interno del tempietto.

Durante la notte si sarebbero svolte sul terrazzo varie cerimonie, al fine di glorificare la madre celeste: processioni, recite di preghiere, canti e danze accompagnate dal suono degli strumenti musicali sacri ad Hathor: il sistro e il

menit, che dovrebbero ricordare la catastrofe planetaria che sconvolse il pianeta X di Hathor. ³

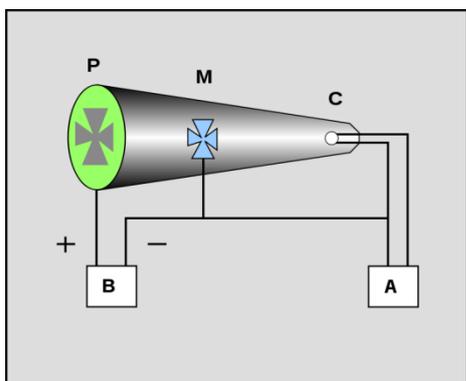
Il terrazzo sarebbe stato illuminato da lumi e candele ed è possibile che ogni tanto si sia reso omaggio ad Hathor, Signora del Cielo e del Turchese, creando lampi di luce color turchese, ottenuti buttando sul fuoco polvere di turchese. Nessuna delle citate cerimonie sembra dunque attinente con le "lampade" né col grande collare *Menit* rappresentato nella cripta, il grande amuleto di bronzo intarsiato con oro e pietre preziose.



Grande collare *Menit* di Hathor ²

La maggior parte degli Egittologi ritiene invece che le due scene rappresentino le cerimonie di fondazione del tempio di Hathor a Dendera (nel caso della lampada singola) e di due santuari dell'Alto e Basso Egitto, dedicati a Hathor, nel caso della doppia "lampada". ⁴

Vari studiosi alternativi non si sono accontentati di questa spiegazione fantasiosa e hanno considerato la possibilità che le "lampade" potessero essere apparati elettrici reali, utilizzati durante le cerimonie sul terrazzo. È stato persino ipotizzato che esse abbiano suggerito allo scienziato Crookes lo studio del suo tubo elettronico, inventato circa dieci anni dopo la scoperta e la pubblicazione dei disegni delle "lampade" da parte del suo scopritore A. Mariette. ⁵



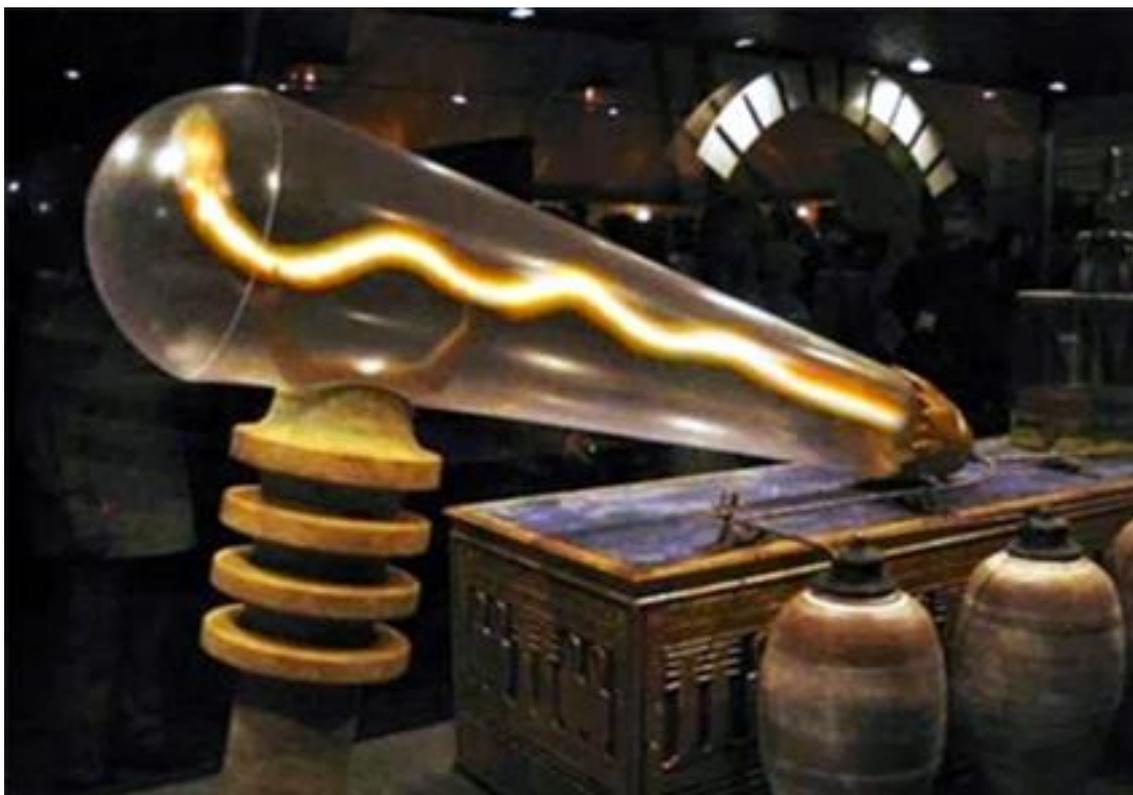
Schema del tubo di Crookes: Il generatore di bassa tensione (A) è collegato per riscaldare il catodo (C). La batteria (B) eccita l'anodo (P). La piccola lastra che funge da maschera (M) è collegata al catodo e la sua immagine crea un'ombra sullo schermo fosforescente.

Nell'estremità stretta del cono di vetro si trova il polo negativo, che produce gli elettroni, mentre all'estremità opposta il polo positivo. Ai due poli veniva collegato un generatore di alta tensione. Tra il catodo e l'anodo era posta una sagoma che, bloccando il raggio di elettroni emesso dal polo negativo, disegnava un'ombra sullo schermo (polo positivo).

Ammessi pure che Crookes si sia ispirato alle "lampade" di Dendera, ciò non significa che esse siano state realizzate per disegnare un'immagine sullo schermo, sulla parte larga del bulbo.

Ci sono delle differenze notevoli: nelle lampade esiste un elemento interno (serpente) che occupa tutto il bulbo e non una maschera per bloccare un flusso di elettroni, l'ipotetico schermo (parte larga del bulbo) non risulta collegato e il gambo / filo avrebbe potuto dare tensione solamente al serpente.

Gli Egizi non avevano comunque la possibilità di creare alte tensioni, né alti vuoti. Non sarebbe stato sufficiente porre in serie una centinaia di pile (circa 100 Volt) per ottenere la produzione di elettroni liberi.



Ipotesi di scarica all'interno di una "lampada" alimentata da batterie tipo Bagdad ⁶

Critiche

L'ipotesi sostenuta dalla maggior parte degli Egittologi sembra troppo semplicistica e non condivisibile. Sembra infatti irrealistico rappresentare un tempio o un santuario con un fiore di loto a forma di lampada. Non vengono per altro presi in considerazione altri elementi delle scene.

L'altra ipotesi della rappresentazione simbolica della civiltà egizia (doppio regno predinastico dell'Alto e Basso Egitto ed Egitto unificato), non giustifica il parallelepipedo con sopra l'uomo con disco solare sulla testa e soprattutto la scimmia con i due coltelli, chiaro segnale di pericolo. Si potrebbe pensare alla nascita del regno unificato tramite una guerra, con tutte le situazioni di pericolo di una guerra fra popoli "fratelli", senza il rispetto della Maat.

Ritengo invece che, oltre ai citati simbolismi, la "lampada" singola rappresenti un'apparecchiatura realmente impiegata durante le cerimonie sul terrazzo.

Una possibile soluzione del mistero può essere trovata solamente considerando

lo svolgimento della Cerimonia del Nuovo Anno.

Il fiore / "lampada" è posto di fronte alla dea Hathor alla presenza del faraone. Sembra dunque possibile che la "lampada" singola e il collare *Menit* abbiano avuto anche alcuni aspetti pratici.

Ritengo che la "lampada" singola fosse un generatore di una radiazione nella parte alta del bulbo, la base del cono. Questa radiazione sarebbe stata provocata da un effetto fisico, conosciuto dagli Egizi e compatibile con le loro conoscenze tecnologiche.

Il fatto che le cerimonie erano svolte in onore della dea Hathor, porta a pensare che le conoscenze tecnologiche della "lampada" singola siano "nate" nel sito di Serabit el Khadim, dove esisteva un tempio dedicato alla dea, in cui sicuramente si saranno svolte cerimonie analoghe a quelle svolte a Dendera.

Serabit el Khadim

Nel Sinai, su un altopiano ricco di miniere fra cui quelle di turchese (minerale di fosforo, alluminio e rame), gli Egizi edificarono un tempio dedicato ad Hathor, risalente forse al regno di Snefru, dea vista nel sito come protettrice dei minatori.

Nel 1904 W.M.Flinders Petrie trovò numerose vasche rettangolari scavate nella pietra e bacini circolari, altari dalla forma inconsueta con superfici a diversi livelli, tavole rotonde, vassoi, piatti, vasi e coppe di alabastro alcuni dei quali a forma di fiore di loto, piastre invetriate e altri oggetti sacri con disegni di spirali, quadri e intrecci, verghe blu di un materiale durissimo sconosciuto e due pietre coniche larghe 15 cm. e alte 22,5 cm. ^{7, 8}

Fu anche trovato un crogiuolo per metallurgia e, nascosta sotto il pavimento, una cospicua quantità di una misteriosa polvere bianca, chiamata nel tempio "mfkzt", forse proprio quel **pane bianco**, che i sovrani offrivano agli dei e che i sacerdoti del tempio usavano durante la celebrazione dei grandi misteri.

Il pane bianco avrebbe avuto le proprietà di "donare la vita" e "generare la luce". Questa polvere bianca, usata per preparare "pani conici", poteva emettere luce, una volta riscaldata e portata ai giusti livelli di eccitazione. Al riguardo Petrie ipotizzò che potesse essere usata per effettuare fumigazioni, come l'incenso, durante i vari riti.

Possibile spiegazione delle lampade

Vista l'analogia fra i due templi, possiamo ritenere che il "pane bianco" fosse una sostanza usata anche a Dendera.

L'associazione del "pane bianco" con Hathor, la capacità del "pane bianco" di produrre luce, l'offerta del "pane bianco" agli dei da parte del sovrano, l'uso del "pane bianco" da parte dei sacerdoti di Serabit el Khadim, la forma conica del "pane bianco" e infine il fatto che all'alba del Nuovo Anno i raggi del Sole "baciavano" la statua della dea Hathor ci portano a ipotizzare che:

- le "lampade" fossero conservate nella cripta n. IV o, vista la loro dimensione, nella camera a metà della scala a chiocciola, in cui esiste una rappresentazione di un re che offre al dio solare Amon il "pane bianco";

- le "lampade" fossero portate sulla parte meridionale del terrazzo la notte dell'ultimo giorno dell'anno;
- la "lampada" singola fosse posta di fronte all'ingresso orientale del tempio periptero, con il bulbo rivolto verso la statua di Hathor;
- il bulbo conico fosse di alabastro, così da risultare traslucido;
- il serpente e il gambo del fiore di loto fossero in realtà un tubo collegato a una pompa posta all'interno della scatola rettangolare, pompa utilizzata dall'uomo posto sulla scatola e avente in testa il disco solare;
- la parte curva del tubo a forma di serpente fosse forata, verso la base del bulbo conico, così da far fuoriuscire la polvere spinta dalla pompa nel tubo;
- questa polvere fosse "pane bianco" in polvere;
- questa sostanza avesse la caratteristica di accendersi quando esposta alla luce del Sole;
- il fuoco si sarebbe mantenuto per un certo tempo, finché la sostanza continuava a essere spinta dalla pompa nel serpente della "lampada";
- la luce del fuoco, acceso dal Sole, fosse concentrata dalla base del cono di alabastro, lavorata a forma di lente;
- il raggio prodotto dalla lente avrebbe colpito la statua di Hathor, all'interno del tempio periptero.

Possiamo dunque ritenere che la sostanza chiamata "pane bianco" fosse fosforo, un elemento chimico detto "portatore di luce", che esiste in varie forme, identificate dal loro colore: bianco, rosso e nero.

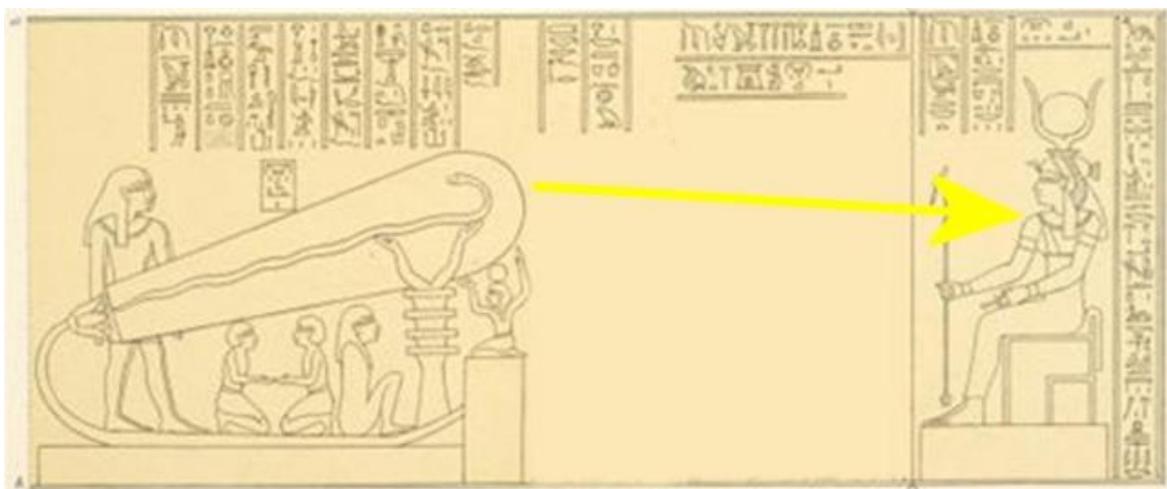
Il fosforo bianco, che si presenta come un solido ceroso bianco "pane bianco", è estremamente reattivo e, combinandosi con l'ossigeno, emette al buio una tenue luminescenza o brucia con fiamma brillante quando esposto alla luce a circa 35 gradi.

Invece, in assenza di ossigeno, il fosforo bianco fonde a circa 44°.

Per queste sue caratteristiche, il fosforo bianco è stato impiegato nella produzione di esplosivi, fiammiferi e fuochi d'artificio.

È insolubile in acqua per cui è ipotizzabile che nei templi fosse conservato in vasche contenenti acqua, come quelle trovate a Serabit el Khadim.

Il fosforo bianco è pericoloso e tossico, cosa che può spiegare perché di fronte alla "lampada" singola sia stata rappresentata la scimmia con due coltelli. **9^e 10**



Probabile raggio luminoso generato dalla "lampada" e indirizzato ad Hathor

Menit

Ci rimane da presentare una possibile ipotesi di soluzione del mistero del grande collare tecnologico rappresentato nella cripta.



Menit della cripta n. IV



Menit normale

La maggior parte degli Egittologi ritiene che non ci sia alcun mistero e che il *Menit* della cripta di Dendera sia solamente un po' più sofisticato.

Si avanza l'ipotesi che i quattro sistri siano collegati al contrappeso, da posizionare sulla schiena, tramite altrettanti filari di perle e che essi simboleggino i quattro punti cardinali. I sistri reggerebbero un collare di petali di fiori e alla base dei due sistri di destra sarebbe stata rappresentata una barca sacra solare.

Anche questa volta le spiegazioni sembrano troppo semplicistiche e non condivisibili.

Ritengo invece che il grande e strano *Menit* di Dendera fosse indossato dalla statua di Hathor proprio durante la notte dell'ultimo giorno dell'anno. Possiamo allora ipotizzare che il collare fosse in oro e pietre preziose, ma avesse anche elementi luminescenti. ¹¹

Il raggio luminoso convogliato dalla "lampada" verso la statua di Hathor avrebbe così "acceso" gli elementi luminescenti e fatto brillare i quattro sistri e il collare, a indicare l'arrivo di Ra per baciare la "madre" e "sposa".

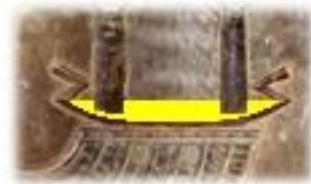
Si potrebbe anche ipotizzare che il collare fosse dotato di elementi elettroluminescenti, per cui si sarebbe verificata la loro accensione al passaggio di una debole corrente, prodotta da una batteria contenuta nel contrappeso.

Sarebbe stato però necessario inserire un interruttore che avesse chiuso il circuito quando colpito dal raggio luminoso prodotto dalla "lampada".

Possiamo ipotizzare allora che: una polarità arrivasse all'estremità inferiore dei due sistri di destra, i quali non avrebbero toccato lo scafo metallico della barca, creando così un'interruzione nel collegamento elettrico; all'interno della barca fosse posta una piccola sfera con all'interno fosforo bianco; il fosforo bianco in assenza di ossigeno sarebbe passato allo stato liquido grazie al calore del raggio proveniente dalla "lampada"; sarebbe quindi colato all'interno della barca creando il collegamento elettrico fra sistri e scafo.



Collegamento aperto



Collegamento chiuso

Conclusione

Riassumendo:

- il big bang produsse un lampo di luce;
- un lampo di luce si ebbe con l'accensione del Sole;
- un lampo di luce accese la vita sulla Terra;
- un lampo di luce modificò il DNA di alcune scimmie e formò gli ominidi;
- un lampo di luce diede vita all'homo sapiens;
- un lampo di luce fu causato dall'urto fra il pianeta X di Hathor e il pianeta intruso, poi riconfigurato come Marte;
- un lampo di luce fu visto con l'arrivo della Luna, causato dallo scontro fra i due pianeti e un satellite del pianeta X;
- un lampo di luce generò la civiltà egizia (Ihy);
- un lampo di luce diede vita ai due regni dell'Egitto (Hor-sam-tau);
- un lampo di luce vide l'unificazione dell'Egitto;
- un lampo di luce rigenerava annualmente la statua di Hathor e le dava vita per un intero nuovo anno civile a Dendera.

Bibliografia

1. Antonio Crasto, Dendera – La sacra terra della dea, Casa Editrice Ugiat, 2010;
2. Auguste Mariette-Bey, Dendérah - Description générale du Grand Temple de cette ville, 1875;
3. articolo di Antoni Crasto alla pagina del suo sito web <http://www.ugiat-antoniocrasto.it/Articoli/Menit.pdf>;
4. pagina web https://it.wikipedia.org/wiki/Lampade_di_Dendera;
5. pagina web https://it.wikipedia.org/wiki/Tubo_di_Crookes;
6. pagina web <https://www.mitiemisteri.it/oggetti-misteriosi-del-mondo/lampade-di-dendera>;
7. pagina web http://web.tiscali.it/arcadiatest/siti/egi_miniera.htm;
8. pagina web <https://telodiciamonoisevuoi.altervista.org/2018/07/27/mfkzt-la-polvere-degli-dei/>;
9. pagina web <https://it.wikipedia.org/wiki/Fosforo>;
10. pagina web https://it.wikipedia.org/wiki/Fosforo_bianco;
11. Pagina web <https://it.wikipedia.org/wiki/Luminescenza>.

Copyright © **Antonio Crasto**. Tutti i diritti riservati.
05 Febbraio 2019